



*Piano annuale 2016 di attuazione
degli interventi regionali per la promozione
dei diritti umani e della cultura di pace*

L.R. 16 dicembre 1999, n. 55, Capo II

SOMMARIO

<i>PREMESSA</i>	3
<i>PIANO ANNUALE</i>	3
<i>CONTESTO, OBIETTIVI E STRATEGIE</i>	3
<i>STANZIAMENTI FINANZIARI</i>	9
<i>A) ADEMPIMENTI PREVISTI DALLA L. R. N. 55/1999</i>	10
<i>A1) ARCHIVIO “PACE, DIRITTI UMANI, COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE”</i>	10
<i>A2) PREMIO REGIONALE “VENETO PER LA PACE E LA SOLIDARIETÀ TRA I POPOLI”</i> ..	10
<i>A3) FONDAZIONE “VENEZIA PER LA RICERCA SULLA PACE”</i>	11
<i>B) INIZIATIVE REALIZZATE DIRETTAMENTE DALLA REGIONE</i>	11
<i>C) INIZIATIVE REALIZZATE MEDIANTE CONTRIBUTO REGIONALE</i>	12
<i>C1) INIZIATIVE A BANDO</i>	12
<i>C2) VOUCHER EDUCATIVI</i>	12
<i>I. Obiettivo</i>	13
<i>II. Stanziamento</i>	13
<i>III. Operatività</i>	13
<i>IV. Requisiti dei soggetti</i>	13
<i>V. Requisiti delle proposte di percorso educativo</i>	13
<i>VI. Criteri di valutazione delle proposte</i>	14
<i>VII. Concessione del Voucher</i>	14
<i>VIII. Modalità di assegnazione e liquidazione del Voucher</i>	14
<i>PROGETTI IN RETE</i>	15

PREMESSA

Il presente Piano inaugura l'attuazione del nuovo triennio di programmazione regionale espressa nel "Programma triennale degli interventi regionali per la promozione dei diritti umani e della cultura di pace 2016-2018" adottato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 150 del 14 novembre 2016. L'articolo 4 della L.R. n. 55/1999 prevede infatti che il Piano annuale deve individuare gli interventi a finanziamento regionale da realizzare nel rispetto degli obiettivi e delle priorità tematiche definite dal Programma triennale.

La programmazione regionale, sia triennale sia annuale, si inserisce in un contesto internazionale caratterizzato da una situazione economica ancora difficile seppur con segnali di ripresa ma soprattutto da una situazione geopolitica di grande crisi e tensioni sociali, sia per la presenza di numerosi conflitti, sia per movimenti migratori di carattere politico, economico e ambientale.

La programmazione regionale degli ultimi anni, come conseguenza della situazione economica e di una politica di razionalizzazione e contenimento della spesa, continua ad essere segnata da una costante e progressiva diminuzione delle dotazioni concesse ai singoli capitoli di bilancio di competenza regionale.

Per gli interventi in materia di promozione dei diritti umani e della cultura di pace, la cui realizzazione è prevista dal presente Piano, vengono destinate nell'ambito del Bilancio regionale 2016 -2018, risorse per complessivi € 55.000,00 sul capitolo 100635 "Trasferimenti per favorire la promozione dei diritti umani e della cultura di pace (L.R. 16.12.1999, n. 55)".

La Regione intende, tuttavia, confermare la propria presenza e il proprio ruolo nella promozione dei diritti umani, delle libertà fondamentali e di una cultura di pace, riconoscendo l'alto valore educativo, culturale e sociale delle iniziative promosse grazie alla Legge regionale n. 55/1999.

D'altro lato, appare realistica la necessità di operare un adeguamento delle scelte strategiche che, nel prendere atto della situazione, si sforzino di mantenere intatta una efficacia propositiva e di azione che risponda alle aspettative di un territorio sensibile e attento alle tematiche dei diritti umani.

PIANO ANNUALE**CONTESTO, OBIETTIVI E STRATEGIE**

Nell'ambito della promozione dei diritti umani esiste un'ampia normativa internazionale, europea e nazionale le cui linee guida sono state prese in considerazione nell'elaborazione del presente Piano. Di seguito vengono elencate le principali linee guida, illustrati gli obiettivi di questo Piano e le strategie mediante le quali si intende operare, in sintonia anche con le indicazioni del Programma triennale degli interventi regionali 2016-2018.

Contesto internazionale

- il *Programma mondiale delle Nazioni Unite per l'educazione ai diritti umani*¹: tra i punti di forza di questo Programma – attualmente è in corso la sua terza fase (2015-2019) – è l'accento posto sull'educazione intesa come *life long learning*, apprendimento che dura tutta la vita. La raccomandazione agli Stati è di garantire la formazione ai diritti umani nei tre ambiti dell'educazione: *formale* (istruzione primaria, secondaria, professionale e universitaria), *non formale* (extrascolastica, ma in contesti organizzati) e *informale*. Quest'ultima si compie in modo inconsapevole nella pratica quotidiana, grazie anche all'impiego delle moderne tecnologie. Attraverso la formazione ai diritti umani le Istituzioni devono promuovere uno spirito di condivisione, inclusione e responsabilità, tenendo conto delle particolari sfide affrontate da persone o da gruppi vulnerabili e svantaggiati, al fine di promuoverne l'empowerment e

¹ Risoluzione n. 59/113 del 10 dicembre 2004.

l'integrazione. In coerenza con tali obiettivi, la terza fase di attuazione del Programma mondiale prevede il coinvolgimento anche dei media e delle organizzazioni della società civile che si occupano in particolare di politiche giovanili, persone con disabilità, minoranze, popoli indigeni e donne vittime di violenza;

- la *Dichiarazione sull'educazione e la formazione ai diritti umani*², che il Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite, con propria risoluzione³, ha esortato a rendere pienamente operativa per affermare il diritto di ognuno di conoscere, cercare e ricevere informazioni sui diritti e le libertà fondamentali, nella convinzione che l'educazione ai diritti sia il primo strumento di garanzia dei diritti stessi;
- la *Risoluzione sulla promozione del diritto alla pace*⁴ adottata dal Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite il 1 ottobre 2015, con la quale il Consiglio autorizza lo svolgimento nel 2016 di una nuova sessione del gruppo di lavoro intergovernativo incaricato di negoziare la bozza di Dichiarazione delle Nazioni Unite sul diritto umano alla pace;
- il *Piano d'azione dell'UNESCO per la Decade internazionale per il riavvicinamento tra le culture*⁵ approvato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel dicembre del 2014. Esso include 4 priorità: promuovere la reciproca comprensione e conoscenza della diversità culturale, etnica, linguistica e religiosa; costruire framework plurali per la condivisione dei valori comuni; disseminare i principi e gli strumenti del dialogo interculturale attraverso un'educazione di qualità e i media; sostenere il dialogo per lo sviluppo sostenibile nelle sue dimensioni etiche, sociali e culturali;
- la *Convenzione sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica* (Convenzione di Istanbul), entrata in vigore il 1° agosto 2014. L'Italia ha ratificato questo strumento il 10 settembre 2013;
- il *General Comment (GC) n. 23* (E_C-12_GC_23_7937_E-2 dell'08 marzo 2016) *del Comitato sui diritti economici, sociali e culturali* sul diritto di ogni individuo di godere di giuste e favorevoli condizioni di lavoro. Il Comitato sostiene che la crisi economica non può portare ad arretramenti nella tutela dei diritti collegati al lavoro riconosciuti nel Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (1996).

Contesto europeo

Con l'entrata in vigore del Trattato sull'Unione e del Trattato sul funzionamento dell'Unione (cosiddetto *Trattato di Lisbona*), la Carta dei diritti fondamentali dell'UE (*Carta di Nizza*) ha acquisito valore vincolante diventando così un punto di riferimento comunemente utilizzato nell'elaborazione della legislazione e delle politiche dell'UE. Tra i più recenti documenti, vanno annoverati:

- la *Relazione annuale sull'applicazione della Carta* (COM(2015)99)⁶, presentata l'08 maggio 2015 dalla Commissione in attuazione della "*Strategia per un effettivo rispetto della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea*" (CDFUE)⁷, che esamina l'applicazione della Carta, nel corso del 2014, da parte delle istituzioni dell'UE e gli Stati membri, sottolineando l'importanza della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU). Per la prima volta la Relazione include una sezione su un tema di attualità emergente "i diritti fondamentali nell'ambiente digitale";
- il *Piano d'azione su diritti umani e democrazia per il periodo 2015-2019*⁸, adottato dal Consiglio dell'UE il 20 luglio 2015 e che fa seguito al *Quadro strategico sui diritti umani e la democrazia* adottato nel giugno 2012. Il Piano d'azione identifica cinque aree strategiche di azione: sviluppare il ruolo degli attori locali; affrontare le sfide più importanti per i diritti umani; garantire un approccio che tenga conto globalmente dei diritti umani nelle aree di crisi e di conflitto; promuovere una migliore coerenza e

² Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite A/RES/66/137 del 19 dicembre 2011.

³ Risoluzione A/HRC/RES/27/12 del 2 ottobre 2014 "Programma mondiale per l'educazione ai diritti umani: adozione del piano d'azione per la terza fase".

⁴ Risoluzione del Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite del 3 ottobre 2014 sulla Promozione del diritto alla pace (A/HRC/RES/27/17).

⁵ UNESCO, Documento 194EX/10 del 3 marzo 2014.

⁶ http://ec.europa.eu/justice/fundamental-rights/files/2014_annual_charter_report_en.pdf

⁷ Comunicazione del 19 ottobre 2010, COM(2010) 573 def.

⁸ http://eeas.europa.eu/top_stories/2015/200715_human_rights_action_plan_en.htm

continuità delle politiche; potenziare l'efficacia e la cultura basata sui risultati nel campo dei diritti umani e della democrazia;

- le *Linee guida*” in materia di diritti umani adottate dal Consiglio dell’UE aventi ad oggetto i seguenti temi: pena di morte (1998, aggiornate nel 2013); tortura e altri trattamenti o punizioni crudeli, inumane o degradanti (2001, aggiornate nel 2012); promozione e protezione della libertà di religione e di credo (2013); promozione e protezione del godimento di tutti i diritti umani da parte delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transessuali, intersex (LGBTI - 2013); libertà di espressione online e offline (12 maggio 2014); dialoghi sui diritti umani con i Paesi terzi (2001, aggiornate nel 2008); bambini e conflitti armati (2003 aggiornate nel 2008); difensori dei diritti umani (2004, aggiornate nel 2008); promozione e protezione dei diritti del fanciullo (2008); violenza contro le donne e le bambine e lotta a tutte le forme di discriminazione nei loro confronti (2008); promozione della conformità al diritto internazionale umanitario (2005, aggiornate nel 2009); diritti umani e imprese (2016);
- la *Carta sull’educazione per la cittadinanza democratica e l’educazione ai diritti umani* adottata nel 2010 dal Consiglio d’Europa, che costituisce un punto di riferimento importante per tutti i soggetti interessati allo sviluppo di programmi, politiche e iniziative in materia. Il Consiglio d’Europa, inoltre, ha pubblicato la versione 2015 del *Manuale COMPASS per l’educazione ai diritti umani con i giovani*. Questa edizione non apporta cambiamenti significativi rispetto alla versione 2012, che riprendeva in larga parte i contenuti della prima pubblicata nel 2002 ed ampliava e integrava le diverse sezioni del manuale includendo temi quali la disabilità, la religione, la memoria, la guerra e il terrorismo⁹;
- la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni *Agenda europea globale sulla migrazione*¹⁰ del 13 maggio 2015; l’Agenda prevede un approccio globale alla gestione della migrazione fondato sui principi della solidarietà e della responsabilità e quattro pilastri: ridurre gli incentivi alla migrazione irregolare; salvare vite umane e rendere sicure le frontiere esterne; una politica di asilo forte; una nuova politica di migrazione legale;
- la *Strategia sui diritti dell’infanzia 2016-2021* adottata dal Consiglio d’Europa il 5 aprile 2016, al centro della quale è posta la situazione dei bambini con specifico riferimento alla crisi umanitaria dei migranti e il monito agli Stati di tutelare i diritti di persone vulnerabili come i minori anche nei casi di crisi economica. Le cinque aree prioritarie d’azione sono: la tutela delle pari opportunità per i bambini; la partecipazione di tutti i bambini sui temi che li coinvolgono direttamente; la realizzazione di una vita libera dalla violenza; lo sviluppo di una giustizia a misura di bambino; la tutela dei diritti dei minori nel mondo digitale, combattendo il cyber-bullismo e gli abusi di stampo sessuale in rete;
- la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni *Verso un’economia circolare: programma per un’Europa a zero rifiuti* (COM (2014)398) e la *Risoluzione su come evitare lo spreco di alimenti: strategie per migliorare l’efficienza della catena alimentare nell’UE* adottata 19 gennaio 2012 dal Parlamento europeo con l’obiettivo di dimezzare gli sprechi entro il 2025. Lo spreco colpisce tutta la filiera alimentare, dalla produzione alla lavorazione, dalla distribuzione alla ristorazione e al consumo domestico e, secondo la FAO, circa un sesto della popolazione mondiale vive in condizioni di malnutrizione, mentre un terzo del cibo prodotto a livello mondiale per il consumo umano viene buttato o perso. Gettando via il cibo si sprecano le risorse naturali impiegate (suolo, acqua, energia) per produrre, trasformare, distribuire e smaltire e si determinano impatti negativi non solo dal punto di vista economico, ma anche ambientale. La Regione del Veneto ha aderito alla campagna europea *Un anno contro lo spreco*¹¹ sottoscrivendo nel 2012 la *Carta per una rete di Enti territoriali a spreco zero*: un decalogo di buone pratiche per ridurre lo spreco e la perdita di alimenti. Gli impegni che la Regione si è assunta vanno dalla promozione con i propri mezzi

⁹ In aggiunta, nella nuova edizione gli utenti COMPASS possono beneficiare di oltre sessanta idee concrete e attività pratiche proposte per l’educazione ai diritti umani, così come di nuove metodologie per apprendere e affrontare questioni connesse ai diritti umani.

¹⁰ http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-we-do/policies/european-agenda-migration/background-information/docs/communication_on_the_european_agenda_on_migration_it.pdf

¹¹ <http://www.unannocontrolospreco.org/it>

di comunicazione di questa campagna informativa, all'adozione di interventi mirati alla riduzione dello spreco in tutte le attività inerenti alla gestione di cibo, acqua, energia, rifiuti, mobilità. La Carta prevede, inoltre, l'istituzione di programmi e corsi di educazione alimentare, di economia ed ecologia domestica per rendere il consumatore consapevole degli sprechi di cibo, acqua ed energia.

Contesto nazionale

Infine, sono state prese in considerazione le disposizioni normative e le iniziative adottate in Italia in materia di promozione della pace e dei diritti umani¹²:

- la legge 52 del 3 ottobre 2014 con cui l'Italia ha ratificato il *Protocollo facoltativo al Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali*;
- la legge 21 febbraio 2014, n. 10 recante misure urgenti in tema di *Tutela dei diritti fondamentali dei detenuti* e di riduzione controllata della popolazione carceraria;
- il *Piano d'azione nazionale contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani*, adottato il 26 febbraio 2016, finalizzato oltre che a definire strategie di intervento anche azioni di sensibilizzazione, prevenzione sociale, emersione e integrazione sociale delle vittime;
- il *Piano d'azione nazionale su Donne, Pace e Sicurezza 2014-2016*, adottato nel febbraio 2014 dal Ministero degli Affari Esteri in attuazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza n. 1325 del 2000;
- il *Fondo di solidarietà per la tutela giurisdizionale delle vittime di discriminazione*, istituito nel 2014 dal Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e gestito in collaborazione dal Consiglio Nazionale Forense e dall'Ufficio nazionale Antidiscriminazioni razziali dello stesso Dipartimento;
- l'*Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura*, istituito dal MIUR nel settembre 2014 con l'obiettivo di individuare soluzioni concrete in grado di adeguare le politiche scolastiche di integrazione alle reali esigenze di una società sempre più multiculturale e in costante trasformazione. Di settembre 2015 è l'ultima Raccomandazione del MIUR sul tema, collegata al documento *Diversi da chi?* elaborato dall'Osservatorio.

Tra le iniziative di rilievo a livello nazionale si segnala la pubblicazione dell'*Annuario italiano dei diritti umani*, strumento di qualificato servizio all'intero Paese e alla comunità internazionale, redatto a cura del Centro di Ateneo per i Diritti Umani dell'Università di Padova e sostenuto dalla Regione del Veneto nell'ambito delle attività dell'Archivio regionale Pace, diritti umani, cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale. L'Annuario ripercorre i recenti passi compiuti dall'Italia nell'adattare la propria legislazione e le proprie politiche agli obiettivi derivanti dal diritto internazionale dei diritti umani. A completare il quadro, l'Annuario propone una *Agenda italiana dei diritti umani*, il cui scopo è quello di orientare l'azione di Governo in relazione alle principali iniziative da realizzare sul piano normativo, infrastrutturale e delle politiche.

Merita menzione, infine, la *Campagna per il riconoscimento internazionale del diritto umano alla pace* promossa dal Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani, dal Centro di Ateneo per i Diritti Umani e dalla Cattedra UNESCO Diritti Umani, Democrazia e Pace dell'Università di Padova e dalla Rete della PerugiaAssisi. In Italia, il diritto umano alla pace ha già trovato formale riconoscimento negli Statuti di numerosi Comuni e Province e in apposite leggi della maggior parte delle Regioni. La Campagna per il diritto alla pace, trainata dalle città, si è arricchita anche del supporto di un'ampia rete di organizzazioni non-governative e associazioni di volontariato. Il Gruppo di lavoro intergovernativo del Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite (47 stati membri, a rotazione fra i 193 membri delle NU), istituito nel 2012 e aperto anche

¹² Tra le ultime adottate vanno anche ricordate le seguenti:

- D.l. 23 dicembre 2013, n. 146 (convertito con modificazioni dalla L. 21 febbraio 2014, n. 10) il cui art. 7 istituisce, presso il Ministero della giustizia, il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale;
- L. 27 giugno 2013, n. 77 con cui l'Italia ha ratificato la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica e la legge 15 ottobre 2013, n. 119 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93) recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere.

ai contributi delle organizzazioni non governative, sta attualmente discutendo una bozza di Dichiarazione delle Nazioni Unite intesa a riconoscere la pace come diritto fondamentale della persona e dei popoli.

Contesto regionale

Lo *Statuto regionale* include, così come molti altri statuti di Comuni, Province e Regioni italiane, un richiamo specifico e diretto a norme e principi internazionali in materia di diritti umani. La cosiddetta norma *Pace diritti umani* è infatti contenuta all'articolo 5 dello Statuto, dedicato ai principi fondamentali.

Il 12 giugno 2014 il Consiglio regionale del Veneto ha approvato, con una sola astensione, un Ordine del giorno con il quale si "plaude e sostiene l'iniziativa del Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite tesa a riconoscere la pace quale diritto umano fondamentale della persona e dei popoli".

Con L.R. 24 dicembre 2013, n. 37 è stato istituito il *Garante regionale dei diritti della persona*, figura istituzionale che ha accorpato le funzioni del Difensore civico regionale, del Pubblico tutore dei minori e del garante delle persone ristrette nelle libertà personali.

L'azione di promozione dei diritti umani della Regione del Veneto si è andata sempre più caratterizzando, nel corso degli anni, per alcune peculiarità che rispecchiano i punti di forza del contesto territoriale di intervento: il prestigio di due Istituzioni universitarie altamente specializzate in diritti umani e un associazionismo numeroso e dinamico.

I dati sull'insegnamento e ricerca sui diritti umani nell'Università italiana pongono il Veneto tra i primi posti nella classifica nazionale, grazie ai corsi di Laurea triennale e magistrale in diritti umani dell'Università degli Studi di Padova e al Master europeo in diritti umani e democratizzazione dell'EIUC (Centro interuniversitario Europeo per i Diritti Umani e la Democratizzazione)¹³.

Va rilevato che a livello nazionale risultano attivati 98 insegnamenti sui diritti umani distribuiti in 37 atenei e, di questi, 14 insegnamenti (pari al *14% del totale*) sono attivi presso l'Università di Padova. Nel 2013, l'Università di Padova ha attivato un corso di laurea magistrale in lingua inglese *Human rights and multi-level governance*. Nel 2014, infine, l'Università di Padova ed il suo Centro di Ateneo per i diritti umani hanno lanciato, in collaborazione con la piattaforma Iversity, il primo Massive Open Online Course (MOOC) in lingua inglese denominato *Human Rights: Global and Local Protection*.

EIUC¹⁴, Centro interuniversitario costituito da 41 Università di tutti i Paesi dell'Unione Europea, gestisce e realizza il Master Europeo in diritti umani e democratizzazione (E.MA), post laurea, che ha come obiettivo generale formare professionisti di alto livello nel settore dei diritti umani e della democratizzazione, qualificati per lavorare quali funzionari o esperti sul campo presso organizzazioni internazionali, regionali o nazionali governative e non-governative o per accedere a carriere accademiche. Il Master, di durata annuale, prevede nel primo semestre sezioni tematiche impartite a tutta la classe in plenaria e una serie di attività per la formazione in piccoli gruppi, costituite da unità su argomenti o seminari specifici improntati allo sviluppo di competenze tecniche da parte degli studenti. Il programma del Master promuove inoltre stage/tirocini e agevola la creazione di una rete di contatti. Tra le ulteriori attività dell'EIUC si ricorda inoltre la *Venice School of Human Rights* che ha come obiettivo di aggiornare sulle tematiche correnti oggetto di dibattito internazionale sui diritti umani e la *Venice Academy of Human Rights*, forum interdisciplinare per lo scambio di opinioni, idee e per le discussioni con esperti nel settore dei diritti umani.

Il secondo punto di forza della realtà veneta è l'elevato numero di associazioni ed enti no profit che operano per la promozione della cultura dei diritti umani. L'indagine Istat 2012¹⁵ confermava che gli abitanti del Nord-Est sono i più sensibili alle tematiche del volontariato: qui infatti si registra la percentuale più alta a livello nazionale sia di persone che hanno svolto attività gratuita per una qualche associazione di volontariato (14,7%), sia di quelle che hanno versato del denaro a favore di istituti o enti no profit (23,8%). Tale indagine, non ancora aggiornata, trova tuttavia conferma nella successiva indagine ISTAT 2013 "Attività gratuita a

¹³ Fonte: *Annuario italiano dei diritti umani 2015*, pp. 58-68.

¹⁴ www.eiuc.org/

¹⁵ I dati sono quelli pubblicati sul sito <http://dati.istat.it>

beneficio di altri” da cui emerge che la percentuale più alta in Italia di volontariato è concentrata al Nord-est di cui il 17,2% in Veneto, secondo solo al Trentino Alto Adige.

Tra gli stakeholder rilevanti nelle politiche regionali di promozione dei diritti umani, vanno anche annoverati gli Enti locali e le Istituzioni scolastiche. I Comuni hanno manifestato dai primi anni di entrata in vigore della legge n. 55/1999 un crescente interesse e una dinamicità di proposte e azioni su queste tematiche. Negli ultimi anni, tuttavia, la riduzione delle risorse a disposizione ha influito sulla disponibilità ad avviare nuovi progetti, mentre vengono portate avanti alcune iniziative ormai consolidate, grazie alla forte rete di partenariato pubblico – privato che le sostiene.

Questo esito emerge anche da una lettura della situazione sulla formazione ai diritti umani nel mondo della scuola: al di là dell’insegnamento “cittadinanza e costituzione” che è entrato a far parte del curriculum scolastico, gli studenti possono fruire di interventi informativi e formativi sui temi dei diritti umani in virtù di una accentuata sensibilità da parte del personale dirigente e scolastico, come confermato dal positivo riscontro ricevuto nel 2014 e 2015 dallo strumento regionale dei Voucher educativi.

L’analisi del contesto veneto della promozione dei diritti umani e della cultura di pace deve tenere conto, infine, della progressiva riduzione delle risorse assegnate dal Bilancio regionale alla promozione dei diritti umani e, a tal proposito, un’analisi articolata è già stata svolta nel Programma Triennale 2016-2018, al quale si rinvia. Basti qui ricordare che negli ultimi anni si è registrato un deciso decremento della disponibilità finanziaria, con conseguente riadattamento delle attività: negli anni 2011 e 2012 non è stato possibile attivare il bando per l’assegnazione di contributi; nel 2012 si è potuto dare attuazione solo agli adempimenti di legge; nel 2013 e 2014 si è data priorità agli interventi a bando; infine, nel 2015, tra gli interventi a bando, la priorità è andata esclusivamente allo strumento regionale dei Voucher educativi.

Obiettivi

Gli obiettivi che l’azione regionale intende perseguire sono stati delineati nel *Programma triennale degli interventi regionali per la promozione dei diritti umani e della cultura di pace 2016-2018* e che di seguito vengono riportati:

- a. rafforzare le reti di coordinamento sulle tematiche di interesse già attive sul territorio, siano esse operanti in ambito scolastico, universitario, associativo, lavorativo o produttivo;
- b. stimolare l’informazione e la condivisione delle migliori pratiche messe in atto dagli attori territoriali, pubblici e privati, in materia di diritti umani e cultura di pace;
- c. incentivare e sostenere la candidatura di progetti espressi dal territorio veneto per il finanziamento nell’ambito di programmi di promozione dei diritti umani e della cultura di pace indetti dal Governo italiano, dall’Unione Europea o da altri Organismi Internazionali;
- d. valorizzare il ruolo educativo e formativo della cultura dei diritti umani, sia a livello scolastico sia a livello universitario, al fine del rafforzamento della cittadinanza;
- e. rendere maggiormente accessibili e fruibili i temi dei diritti umani allargati a quelli di nuova generazione, non solo in ambito scolastico, ma a tutta la cittadinanza e a ogni età in un quadro di educazione globale ai diritti umani;
- f. valorizzare le diversità, come base per incentivare la convivenza pacifica e la coesione sociale per promuovere una società inclusiva, con particolare riferimento a soggetti e gruppi maggiormente vulnerabili come minori, anziani, disabili e disoccupati;
- g. far emergere e sostenere azioni positive e innovative sperimentate in Veneto che diano attuazione ad un modello di sviluppo coniugato con il rispetto dei diritti umani in una prospettiva di sostenibilità sociale, economica e ambientale;
- h. partecipare a tavoli di coordinamento nazionale e interregionale sui temi della promozione dei diritti umani e della cultura di pace.

Strategie

Il citato Programma triennale ha definito, inoltre, un quadro di riferimento in termini strategici al fine di:

- a. consolidare i canali di comunicazione con il territorio per informare sulle attività realizzate e sui risultati ottenuti dagli interventi regionali, utilizzando anche canali come newsletter e social network, strumenti particolarmente fruibili dalle nuove generazioni;
- b. stimolare la partecipazione regionale ai programmi di promozione dei diritti umani e della cultura di pace indetti dal Governo italiano, dall'Unione Europea o da altri Organismi Internazionali;
- c. favorire una maggiore condivisione delle linee programmatiche tra le politiche regionali di promozione dei diritti umani e quelle di cooperazione decentrata allo sviluppo e di promozione delle politiche di genere;
- d. ricercare collaborazioni con altre Strutture regionali al fine di definire percorsi di comune interesse e di condividere e massimizzare le specifiche competenze e le proprie disponibilità finanziarie;
- e. focalizzare l'attenzione su alcuni degli obiettivi individuati, da considerare prioritari, alla luce della limitata disponibilità finanziaria, rinviando il perseguimento degli altri a programmazioni successive, più favorevoli.

Sicuramente essenziale sarà mantenere vivo il dialogo con il territorio e i suoi attori, già avviato negli anni scorsi, cercando di incentivare ancor più proficue collaborazioni con gli enti - pubblici e del privato sociale - e le istituzioni richiamate nell'analisi del contesto regionale. Questi attori giocano un ruolo essenziale nel promuovere le pratiche democratiche e una cultura incentrata sul rispetto della persona. La Regione, anche attraverso la comunicazione istituzionale, può svolgere un utile ruolo di mediatore di conoscenze e catalizzatore di idee e esperienze sulle quali costruire efficaci reti di partenariato, mantenendo un dialogo costante con il territorio.

Accanto al ruolo di collettore delle informazioni sui bisogni del territorio, la Regione sarà chiamata a svolgere l'altra importante funzione di catalizzatore di opportunità di finanziamento nazionali e internazionali, in primo luogo europei, per iniziative progettuali sui temi della promozione dei diritti umani e della cultura di pace. Va sottolineato il fatto che le opportunità non devono essere considerate solo finanziarie, bensì quale importante occasione di partecipazione alla realizzazione delle politiche europee negli specifici settori di intervento comunitari, agendo pertanto come *attore* delle politiche comunitarie e non semplice beneficiario di un contributo.

Questo approccio acquista tutta la sua valenza laddove si tratti di tematiche "sensibili" quali la tutela dei diritti umani, la cultura di pace e lo sviluppo sostenibile, che esaltano il ruolo e la funzione degli attori (Scuola, Ente locale, Università) chiamati a svolgere il fondamentale compito di formatori ed educatori dei cittadini, sin dalle giovani generazioni.

I documenti internazionali sopra citati ribadiscono con forza il ruolo fondamentale svolto dall'educazione ai diritti umani affinché le giovani generazioni sviluppino una cultura fondata sul rispetto della persona, sulla valorizzazione delle differenze e in grado di favorire la crescita di una cittadinanza piena e consapevole. Per tale motivo speciale attenzione sarà rivolta alle iniziative in ambito scolastico ed educativo.

2) Tipologia di iniziative

La L.R. n. 55/1999 individua specificamente alcune iniziative e dispone che si provveda alla loro realizzazione (i cosiddetti "adempimenti di legge"), mentre assegna alla programmazione annuale il compito di individuare le iniziative da realizzare direttamente o tramite contributo.

Conseguentemente il Piano è strutturato in tre parti:

- A) *Adempimenti previsti dalla legge regionale n. 55/1999*
- B) *Iniziativa realizzate direttamente dalla Regione*
- C) *Iniziativa realizzate mediante contributo regionale*

STANZIAMENTI FINANZIARI

Per gli interventi in materia di promozione dei materia di diritti umani, la cui realizzazione è prevista dal presente Piano, vengono destinate nell'ambito del Bilancio regionale 2016-2018, risorse per complessivi €

55.000,00 disponibili sul capitolo 100635 "Trasferimenti per favorire la promozione dei diritti umani e della cultura di pace (L.R. 16/12/1999 n.55)".

In riferimento alla tipologia di iniziative previste al precedente paragrafo 2 le risorse risultano destinate come segue:

A. *Adeempimenti di legge* per un totale di **€25.000,00** articolati in:

- 1) sostegno all'Archivio Pace Diritti Umani: € 25.000,00;
- 2) Premio regionale "Veneto per la pace e la solidarietà tra i popoli": senza dotazione finanziaria;
- 3) adesione alla Fondazione "Venezia per la ricerca sulla pace": senza dotazione finanziaria.

B. *Iniziative regionali dirette*: non attivabili per l'anno in corso.

C. *Iniziative a contributo* per un totale di **€30.000,00** articolate in:

- 1) Interventi finanziati su bando: non attivabili per l'anno in corso;
- 2) Interventi finanziati con Voucher € 30.000,00.

Eventuali importi non impegnati, o comunque disponibili, in una delle tipologie previste, possono essere utilizzati per un'altra tipologia.

A) ADEMPIMENTI PREVISTI DALLA L. R. N. 55/1999

In questa sezione del piano vanno ricondotte le seguenti attività:

- A1) gestione dell'Archivio regionale "Pace, diritti umani, cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale" (art. 2, comma 1, lettera c);
- A2) conferimento del Premio regionale denominato "Veneto per la pace e la solidarietà tra i popoli" (art. 2, comma 1, lettera b);
- A3) Fondazione Venezia per la ricerca sulla pace (art. 17).

A1) ARCHIVIO "PACE, DIRITTI UMANI, COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE"

L'Archivio Pace Diritti Umani, istituito con la L.R. n. 18/1988, è curato dal Centro di Ateneo per i Diritti Umani sulla base di apposita convenzione. Grazie alle attività dell'Archivio, il Veneto è noto a livello internazionale per le proprie politiche di promozione della cultura dei diritti umani.

L'attività dell'Archivio, secondo quanto previsto dalla Convenzione sottoscritta in data 24.09.2014 e 02.10.2014 (rep. n. 30335) si articola in tre ambiti principali: informatico, documentale, supporto scientifico. Le attività, tra cui la "bacheca" on line degli eventi specifici realizzati in Veneto, l'invio di newsletter sia in lingua italiana sia in lingua inglese, la catalogazione e messa a disposizione del pubblico di riviste e documenti di carattere locale, nazionale e internazionale, la pubblicazione dell'Annuario italiano dei diritti umani e la realizzazione di dossier tematici, sono tutte orientate alla diffusione, il più possibile capillare anche presso le giovani generazioni, delle tematiche dei diritti umani e della cultura di pace.

Il 30 aprile 2015 è scaduta la prima annualità - che prevede il rinnovo - della sopracitata Convenzione tra la Regione del Veneto e l'Università di Padova per la gestione dell'Archivio "Pace, diritti umani, cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale", ma nel corso dell'anno 2015 non è stato possibile procedere con il rinnovo a causa della limitata disponibilità finanziaria.

La disponibilità finanziaria per l'anno 2016 è pertanto riconosciuta, stante anche la citata L.R. n. 18/1988, come finanziamento straordinario all'Archivio per l'attività realizzata nel periodo 01.05.2015-30.04.2016.

A2) PREMIO REGIONALE "VENETO PER LA PACE E LA SOLIDARIETÀ TRA I POPOLI"

L'articolo 2, primo comma, punto b) della legge regionale n. 55/1999 prevede l'attribuzione del Premio regionale denominato "Veneto per la pace e la solidarietà tra i popoli" a riconoscimento dell'attività svolta in

uno dei seguenti settori: progettazione educativo - culturale, informazione, produzione artistica, ricerca, cooperazione allo sviluppo.

In esito alle già ricordate riduzioni dello stanziamento per gli interventi di promozione dei diritti umani nel Bilancio regionale, da qualche anno non è prevista alcuna risorsa finanziaria correlata al conferimento del Premio.

Il presente Piano prevede che l'individuazione del soggetto cui conferire il Premio per l'anno 2016 venga effettuata dalla Giunta regionale, a seguito di proposte di candidature da parte del Comitato per i diritti umani e per la cultura di pace volte ad identificare un giovane del territorio veneto che abbia sviluppato un progetto innovativo nel campo della promozione dei diritti umani e cultura di pace e dello sviluppo sostenibile.

A3) FONDAZIONE “VENEZIA PER LA RICERCA SULLA PACE”

La Regione del Veneto partecipa, in qualità di socio fondatore, alla Fondazione “Venezia per la ricerca sulla pace”, istituita in attuazione dell'articolo 10 della L.R. n. 18/1988. Gli altri enti fondatori sono la Provincia e il Comune di Venezia, l'Università Ca' Foscari, l'Università degli Studi di Padova, la Fondazione Giorgio Cini, la Società Europea di Cultura, l'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, la Fondazione Querini Stampalia oltre ad alcune espressioni della cultura religiosa come il Centro Studi Maitreya per i buddisti, la Chiesa Evangelica Luterana ed il Centro di studi teologici “Don Germano Pattaro”. La sede è ubicata presso l'ex-Convento di S. Elena, messo a disposizione dal Comune di Venezia.

La Fondazione non ha scopo di lucro e ha come fine l'attività di ricerca su questioni relative alla sicurezza, allo sviluppo e alla pace, oltre che la promozione di iniziative, quali ricerche e convegni atti a divulgare i risultati delle ricerche effettuate.

L'articolo 17 della L.R. n. 55/1999 autorizza la Giunta regionale al versamento della quota annuale di adesione alla Fondazione, prevista dallo statuto della medesima. Inoltre la Regione partecipa all'Assemblea della Fondazione con tre propri rappresentanti.

Negli ultimi anni, difficoltà di ordine istituzionale e finanziario hanno condizionato la programmazione e realizzazione delle attività della Fondazione, con una progressiva riduzione della propria capacità di spesa e della conseguente partecipazione finanziaria regionale.

In considerazione delle limitate risorse assegnate dal Bilancio 2016 per gli interventi di promozione dei diritti umani, il presente Piano non prevede, anche per l'anno in corso, di sostenere finanziariamente le attività della Fondazione Venezia per la ricerca sulla Pace.

B) INIZIATIVE REALIZZATE DIRETTAMENTE DALLA REGIONE

Mediante l'adozione diretta di alcune iniziative, la Regione concorre attivamente e in modo mirato alla promozione nel territorio veneto di una cultura dei diritti umani e di promozione della pace, attraverso attività culturali, di informazione, ricerca ed educazione da attuarsi secondo un percorso “partecipato” che recepisca e valorizzi le istanze provenienti da enti pubblici impegnati nel territorio. Questo modello strategico sperimentato e consolidato negli anni, ha consentito di avviare e sostenere la costruzione di reti di collaborazione tra pubblico e privato, qualificando l'azione regionale grazie alle molteplici competenze offerte dal territorio.

In considerazione del limitato stanziamento previsto dal Bilancio regionale 2016, il presente Piano non prevede anche per questa annualità l'attivazione di iniziative dirette impegnando tuttavia le strutture regionali competenti nella ricerca attiva di possibili risorse sui canali di finanziamento europei sui temi della promozione dei diritti umani e della cultura di pace.

C) INIZIATIVE REALIZZATE MEDIANTE CONTRIBUTO REGIONALE

La terza linea di intervento in materia di promozione dei diritti umani e della cultura di pace è destinata a progetti presentati e gestiti da enti no profit. A partire dal 2014 questa linea di intervento ha previsto due modalità di realizzazione:

- iniziative a bando
- voucher educativi

C1) INIZIATIVE A BANDO

In considerazione del limitato stanziamento previsto dal Bilancio regionale 2016, anche il presente Piano 2016 non prevede la pubblicazione di bandi per la realizzazione di questa tipologia di iniziative.

C2) VOUCHER EDUCATIVI

In sede di programmazione degli interventi per l'anno 2014 era stata avviata una riflessione sull'opportunità di sperimentare un diverso e più agevole strumento per il finanziamento di iniziative di promozione dei diritti umani: i "Voucher" quali contributi di limitata entità economica rivolti a enti no profit per la realizzazione di percorsi educativi nelle scuole. L'interesse e la fattibilità della proposta erano state testate nel corso del 2013, attraverso incontri di presentazione e la somministrazione di un questionario di verifica a tutte le associazioni attive nel campo dei diritti umani.

Attraverso il Voucher, la Regione interviene nel ruolo oltre che di finanziatore anche e soprattutto, di mediatore di conoscenza, investendo sulla creazione di occasioni di incontro tra il mondo dell'associazionismo e quello della scuola. La creazione del contatto diretto con gli istituti scolastici, anche a prescindere dalla elargizione del Voucher, diventa quindi l'occasione di attivazione di nuove reti di partenariato.

Dopo la sperimentazione del 2014, tale strumento è stato riproposto con il Piano 2015. A seguito di pubblico Avviso sul B.U.R. della Regione del Veneto n. 89 del 18.09.2015 sono pervenute 69 proposte di percorsi educativi da parte degli Enti no profit, che sono state valutate dall'Ufficio competente. L'elenco delle proposte è stato successivamente pubblicizzato, all'inizio dell'anno scolastico 2015-2016, sul sito internet regionale e dell'Ufficio scolastico regionale e con ulteriori comunicazioni a mezzo posta elettronica alle Scuole primarie e secondarie di primo grado del Veneto. Sono pervenute all'ufficio regionale competente 120 richieste di percorsi educativi da parte delle scuole. Con Decreto del Direttore della Sezione Relazioni Internazionali, ora Direzione Relazioni Internazionali, Comunicazione e SISTAR, n. 226 del 31.12.2015 sono state approvate le risultanze istruttorie di valutazione delle richieste pervenute e con Decreto del Direttore n. 61 del 06.04.2016 è stata approvata l'assegnazione di 50 voucher per percorsi educativi.

Gli esiti positivi del 2014 confermati dalle valutazioni finali, sia delle scuole sia degli Enti no profit, e il rinnovato interesse dimostrato nel 2015 dalla ampia partecipazione di domande sia dal mondo no profit sia dalle scuole, convergono nella decisione che il presente Piano 2016 riproponga questa modalità di intervento presso le scuole primarie di primo e secondo grado, basilari palestre di formazione su temi quali libertà, uguaglianza, diritti fondamentali dell'uomo, tutela delle minoranze, ma anche pace e risoluzione non violenta di conflitti.

Il meccanismo del Voucher è il seguente: un Avviso pubblico invita gli enti no profit del Veneto a elaborare dei percorsi educativi destinati agli studenti. Le proposte vengono visionate dagli Uffici della struttura regionale e i percorsi vengono pubblicati sul sito regionale e ne viene data apposita informativa a tutte le scuole.

Le scuole interessate ai percorsi educativi possono chiedere alla Regione di fruire di un Voucher per sostenere i costi del percorso didattico. I Voucher verranno assegnati "a sportello", ovvero in ordine di arrivo della richiesta, fino ad esaurimento dei fondi.

La dotazione per i Voucher educativi anche per il 2016 è di **€ 30.000,00** somma che consente di finanziare n. 50 percorsi di promozione dei diritti umani nelle scuole venete del valore di **€ 600,00** ciascuno.

Le scuole, peraltro, qualora interessate alle proposte di percorsi educativi pubblicate e che non risultino assegnatarie di Voucher regionale potranno comunque contattare direttamente gli enti no profit per la realizzazione di percorsi educativi, sostenendo direttamente i costi.

I criteri individuati per offrire la possibilità a più soggetti di accedere all'assegnazione dei Voucher 2016, sono i seguenti:

- ogni ente no profit può presentare al massimo n. 2 proposte educative, su tematiche individuate dall'Avviso;
- possono presentare richiesta di Voucher scuole primarie e secondarie di primo grado;
- ogni scuola potrà presentare al massimo n. 1 richiesta di Voucher;
- ogni ente no profit potrà ottenere al massimo n. 2 Voucher.

Di seguito sono elencati gli elementi che saranno contenuti nell'avviso per la presentazione delle proposte da parte degli enti no profit:

I. Obiettivo

Con i Voucher educativi la Regione intende coinvolgere le scuole nella realizzazione di qualificati percorsi educativi sui diritti umani e incentivare l'attività in questo campo da parte degli enti no profit.

II. Stanziamento

Per il finanziamento dei Voucher educativi è previsto uno stanziamento di € 30.000,00 a valere sul capitolo 100635 del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2016.

III. Operatività

Gli enti no profit elaborano e presentano agli Uffici regionali proposte di percorsi educativi destinati a studenti della scuola primaria e secondaria di primo grado sulle tematiche di seguito definite. Le proposte potranno, nella loro specifica attuazione, rivolgersi a una o più classi insieme.

Le proposte pervenute saranno pubblicate a cura degli Uffici regionali sul sito istituzionale della Regione e verrà data apposita informativa a tutte le scuole venete.

Le scuole interessate alla realizzazione dell'intervento formativo potranno chiedere alla Regione l'assegnazione di Voucher per la realizzazione di percorsi educativi ai propri studenti.

La concessione dei Voucher verrà comunicata alla scuola e all'ente no profit interessato e a quest'ultimo verrà liquidato l'ammontare del Voucher (€ 600,00) previa comunicazione da parte della scuola dell'avvenuta realizzazione del percorso.

I percorsi verranno realizzati nel corso dell'anno scolastico 2016-2017.

IV. Requisiti dei soggetti

A) Ente no profit (proponenti)

Possono proporre percorsi educativi gli enti no profit rispondenti alle seguenti caratteristiche:

1. *tipologia*: istituzioni private; organizzazioni non governative ed associazioni di volontariato; Onlus;
2. *sede*: sede legale in Veneto, o comunque una sede legale in Italia e almeno una sede operativa nel Veneto.

Gli Uffici regionali si riservano di chiedere ulteriori informazioni in merito alla costituzione, struttura, esperienze e attività dell'ente proponente.

B) Scuole (richiedenti)

Possono richiedere l'assegnazione del Voucher :

1. *tipologia*: scuola primaria e secondaria di primo grado;
2. *sede*: sede legale in Veneto.

V. Requisiti delle proposte di percorso educativo

I percorsi educativi proposti dagli enti no profit dovranno rispondere alle seguenti caratteristiche:

1. *finalità*: devono essere coerenti con le finalità di promozione dei diritti umani e della cultura di pace della legge regionale n. 55/1999 e contenere un approfondimento almeno su una delle seguenti 4 aree tematiche:

a) terra, aria, acqua,....come essere sostenibili;

- b) i diritti umani dei bambini: cosa succede nel mondo?
 - c) il bullismo come violazione dei diritti umani;
 - d) internet e social network: una sfida per i diritti umani;
2. numero: massimo due percorsi educativi per ciascun ente no profit;
 3. durata: ciascun percorso educativo dovrà avere una durata di minimo 4 ore scolastiche, distribuite nell'arco di almeno due incontri;
 4. localizzazione di svolgimento dei percorsi: sul territorio regionale, secondo la disponibilità indicata nella proposta dall'ente no profit; dovrà essere garantita la copertura di almeno un intero ambito provinciale.

VI. *Criteri di valutazione delle proposte*

Gli Uffici regionali procederanno a verificare la sussistenza dei requisiti suddetti e valuteranno la conformità dei percorsi educativi in base a:

- a) contenuti tematici, modalità didattiche, obiettivi e finalità della proposta;
- b) informazioni organizzative e di realizzazione dei percorsi.

Gli Uffici regionali si riservano di chiedere o proporre integrazioni o variazioni rispetto alla proposta presentata.

VII. *Concessione del Voucher*

I percorsi valutati conformi verranno pubblicati sul sito regionale e sarà diffusa un'informativa alle scuole venete della loro pubblicazione, della data di apertura dei termini per la presentazione della richiesta di Voucher e delle modalità di presentazione della richiesta, su modulo regionale.

Ogni scuola potrà richiedere al massimo 1 Voucher, indicando il percorso ritenuto prioritario. In caso di indisponibilità dei percorsi richiesti, gli Uffici regionali provvederanno a chiedere l'individuazione di un ulteriore diverso percorso.

Il valore del singolo Voucher è di € 600,00 e copre interamente i costi per l'effettuazione del percorso educativo.

I Voucher sono assegnati "a sportello", ovvero in ordine di arrivo della richiesta, fino ad esaurimento dei fondi.

Ciascun ente no profit potrà ottenere l'assegnazione di massimo 2 Voucher (per l'importo complessivo di € 1.200,00) e ciascuna scuola potrà ottenere l'assegnazione di massimo 1 Voucher.

VIII. *Modalità di assegnazione e liquidazione del Voucher*

L'assegnazione del Voucher verrà comunicata sia alla scuola che all'ente no profit che ha proposto il percorso educativo scelto.

Entrambi i soggetti (scuola ed ente no profit) entro 15 giorni dalla comunicazione di assegnazione del Voucher dovranno concordare le date e i luoghi di realizzazione del percorso educativo finanziato dal Voucher e inviare apposita comunicazione agli Uffici regionali.

Il valore del Voucher verrà erogato direttamente all'ente no profit a seguito della presentazione agli Uffici regionali di:

- a carico della scuola : dichiarazione dell'avvenuto regolare svolgimento del percorso educativo;
- a carico dell'ente no profit: sintetica relazione descrittiva e finanziaria dell'attività per la realizzazione del percorso educativo.

Nel caso di assegnazione del Voucher, le scuole si impegnano a:

- a) collaborare per la buona riuscita dell'intervento, concordando la tempistica per la realizzazione del percorso educativo, individuando e comunicando all'Ente proponente e alla Regione i nominativi e i recapiti degli insegnanti referenti;
- b) garantire la presenza durante le ore di svolgimento del percorso degli insegnanti, in quanto gli educatori dell'ente no profit non sostituiscono gli stessi;
- c) permettere l'accesso a scuola dei funzionari regionali per eventuali monitoraggi sull'andamento del percorso, durante l'orario di svolgimento dello stesso;
- d) inviare alla Regione, su apposito modulo, una valutazione del percorso educativo realizzato.

PROGETTI IN RETE

Il progetto di comunicazione istituzionale, "Progetti in rete", avviato da qualche anno, consiste nel pubblicare, nell'apposita sezione "diritti umani" del sito web regionale, materiali e strumenti che la Regione del Veneto ha prodotto in questi anni, direttamente o tramite contributi. Il termine "rete" va inteso nella duplice accezione di sito internet, quale luogo dove i materiali realizzati acquistano visibilità e si rendono disponibili al cittadino e di sistema, che favorisce e incentiva lo scambio di esperienze tra soggetti impegnati o che vogliono impegnarsi nella promozione dei diritti umani.

Sul sito web regionale, in fase di aggiornamento per i contributi a bando e i voucher di competenza dell'anno 2014 (non ancora conclusi), sono pubblicate le schede relative ai progetti realizzati da soggetti pubblici e privati che hanno autorizzato la messa in rete dei materiali: pubblicazioni, approfondimenti, percorsi didattici, interventi di relatori/esperti, presentazioni e dispense per docenti. Nelle schede sono evidenziati i contatti dell'ente capofila e dei suoi partner principali, in modo tale da creare occasioni di conoscenza reciproca tra chi ha già operato nell'ambito di queste materie e chi si accinge a farlo.

"Progetti in rete" permette alla Regione di concorrere attivamente e in modo mirato alla diffusione e condivisione delle esperienze e alla costruzione di reti di partenariato, valorizzando il lavoro svolto sul territorio dalle associazioni e dagli enti locali sui temi della pace e dei diritti umani. L'iniziativa, unitamente allo strumento della newsletter "diritti umani" (787 iscritti) permette di sviluppare e consolidare un percorso di sensibilizzazione e un movimento di interesse su questi argomenti.

Coerentemente con la strategia individuata nel Programma triennale 2016-2018 di consolidamento dei canali di comunicazione con il territorio per informare sulle attività realizzate e sui risultati ottenuti dagli interventi regionali, anche il Piano 2016 prevede di proseguire e rafforzare l'azione di comunicazione istituzionale cercando nuovi possibili sviluppi in linea con l'obiettivo di stimolare l'informazione e la condivisione delle migliori pratiche messe in atto dagli attori veneti.